

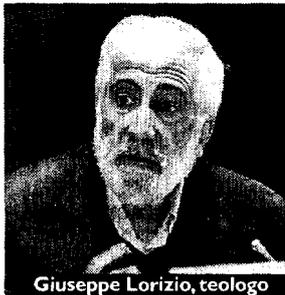
Ma l'anima continui a guidare il cyber-corpo

Il teologo Giuseppe Lorizio ha affrontato la tematica del post-umano sia in libri (*Il sapere della fede nel villaggio globale*, Edb 2005) che in conferenze («La fede cristiana e la sfida del post-umano», 2008). **Teologi americani affrontano la questione da prospettive decisamente diverse: il post-umano è più uno choc o una gioia per la teologia?**

«Direi né l'uno né l'altro. Si tratta piuttosto di un'ulteriore occasione di riflessione per un pensiero teologico che intenda essere attento all'*auditus temporis*, ossia all'orizzonte contestuale e culturale in cui si situa, senza cedere alle lusinghe che da esso emanano e d'altra parte senza affrontarlo nelle forme polemiche proprie di un'apologetica stantia e datata».

Il teologo Ron Cole-Turner sostiene che con le nuove tecnologie Dio ha ulteriori vie per portare a compimento la creazione: è davvero questa la strada per anticipare il regno di Dio?

«La strada è senza dubbio altra rispetto a quella della fede e della speranza cristiana, perché la salvezza (e giustamente viene notato che la prospettiva deve essere escatologica e soteriologica insieme) che il cristianesimo presenta pensa in termini di una ulteriorità che guarda in alto e si propone di innestare nell'umano la grazia (divinizza-



Giuseppe Lorizio, teologo

zione); nel superamento di un'ipotetica pura natura, che, senza negare l'umano, lo supera e lo comprende (*perficit*, cioè perfeziona superando: è il verbo che usa Tommaso nel disegnare il rapporto natu-

ra/grazia)».

I filosofi del post-umano prevedono che entro breve toglieremo le redini dell'evoluzione dalle mani del cieco caso darwiniano per porle in quelle della ragione umana (tramite

Lorizio: «La salvezza cristiana perfeziona e supera la natura però senza negarla, anzi innestandosi in essa attraverso la grazia»

biotecnologie, nanotecnologie ...). È, teologicamente, una buona notizia?

«Si tratta di una notizia che viene dalla evoluzione stessa dell'evoluzione. Da quella seconda evoluzione che registra l'abbandono dell'orizzonte della natura per mettere a fuoco la dimensione della cultura, come alcuni interpreti di queste realtà, anche in ambito statunitense, di recente sostengono».

Cosa sarà dell'anima del post-umano?

«La prospettiva ultraterrena della fede esige un prendersi cura dell'anima nell'esistenza storica che ci è data, anche in rapporto alle istanze delle biotecnologie e dell'informatica, che, pur interagendo sulla dimensione corporea del soggetto, modificandone le strutture, finiscono col coinvolgerne comunque la dimensione spirituale. E, in senso comunitario, vale sempre a tal proposito il detto della *Lettera a Diogneto*, secondo cui i cristiani sono nel mondo come l'anima è nel corpo, con quel che segue. In quanto forma del corpo, l'anima potrà così continuare ad informare (dare forma) alle espressioni dell'umano (post-umano compreso) che di volta in volta si attuano nella storia e nella cultura».

Andrea Vaccaro